

Publiche polemiche, conciliaboli e sospetti Bodrato: «Non basteranno 4 parole per fermarci»

Il segretario: «La sinistra mi deve una spiegazione» Ma per i suoi uomini «è roba da partito trasversale»



Azione cattolica e liste Cananzi: «Nostrì candidati alle amministrative tengano uno stile sobrio»

ROMA. Il presidente dell'Azione cattolica, Raffaele Cananzi, denuncia «la grave situazione di degrado presente in tante realtà del paese sotto il profilo del degrado economico per i costi e l'inefficienza dei servizi, per il degrado morale per le forze scorticate ed illecite di gestione presenti nella pubblica amministrazione e per le infiltrazioni della criminalità organizzata». E chiede a tutti gli associati «un rinnovato e grande impegno per elevare il tono della vita politica, per riqualificarla attraverso valide competenze e un reale spirito di servizio volto a perseguire il bene comune».

In una lettera ai consiglieri nazionali e ai presidenti diocesani dell'Azione cattolica, Cananzi fornisce alcuni orientamenti in vista delle elezioni amministrative, dopo aver chiesto ed ottenuto l'approvazione della presidenza e del Consiglio nazionale. L'Azione cattolica sollecita i suoi aderenti a mettere innanzitutto in luce una lettura delle questioni che caratterizzano la vita del paese secondo un taglio etico e religioso. «Nel nostro paese è viva, fra l'altro», dice Cananzi «la necessità di provvedere nelle forme più opportune a stabilire rinnovate rego-

le che servano ad incrementare lo spirito democratico e siano tali da contenere l'esercizio delle attribuzioni dei partiti nell'ambito costituzionale, senza che venga insidiato il principio della partecipazione reale ed in modo da rendere veramente espressiva sul piano politico e sociale la vita delle comunità locali». Cananzi indica tra i problemi prioritari «la trasparenza, la correttezza e l'imparzialità dell'azione politica e dell'azione amministrativa». E - sapendo «di non doversi in alcun modo confondere con attività di tipo puramente civico, sindacale e politico» - l'Azione cattolica in relazione alla partecipazione dei propri soci alle liste elettorali riconferma alcune norme di comportamento. Innanzitutto i candidati devono dimettersi da eventuali incarichi nelle presidenze e nei consigli diocesani e nazionali e nelle delegazioni regionali. E «devono evitare che in tale scelta e nella campagna elettorale possa essere coinvolta l'Azione cattolica come tale, le sue sedi, le sue strutture, la sua rete organizzativa: da qui la necessità di uno stile sobrio che sappia mantenere chiare le necessarie distinzioni ed eviti ogni strumentalizzazione».

Spuntano i mediatori ma Forlani non fa una piega

Lo scontro nella Dc esplode nei corridoi di Montecitorio

Andreotti tira un sospiro di sollievo: ha «vinto» (così dice) alla Camera con la fiducia e al Senato senza. Ma non spiccica verbo sulle dimissioni della sinistra dc dalle cariche di partito. Bodrato avverte: «Non ci accentriamo di 4 parole». Martinazzoli ripete: «Noi non siamo responsabili di tutto ciò che accade, anzi siamo sul governo». Spuntano i mediatori, arrivano messaggi distensivi. Ma Forlani s'irrigidisce...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Eccoli alla Camera, i due antagonisti: Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani. Il giorno dopo le dimissioni della sinistra dc, si salutano, ma non hanno il tempo, o la voglia, di dirsi qualcosa di più, attorniti come sono da notabili, peones e giornalisti. Il segretario dc si ritira nel vicino corridoio, luogo ideale per una conversazione riservata. Un invito? Se lo è, il presidente del partito lo ignora con noncuranza. E allora si fa avanti Antonio Gava, l'ex alleato della «corrente del Golfo» passato armi e bagagli al «gruppo centro» con Forlani. I collaboratori del ministro dell'Interno dicono che se una mediazione è ancora possibile con la sinistra dc, questa può farla solo Gava. I suoi detrattori, invece, spiegano che non può fare altro per evitare di rimanere schiacciato tra Andreotti e Forlani. Fatto è che Gava si dà un gran daffare: parla fitto-fitto con De Mita, poi schiama il segretario dal muro e se lo porta lontano. Che si dicono? «Io non parlo», il ministro si chiude a riccio. Ma sono i suoi interlocutori a smentire di aver bisogno di una mediazione. «Non si tratta di mediare, ma più semplicemente di capire quali sono gli effettivi motivi di dissenso», dice secco Forlani. «Non hanno

ancora capito che facciamo sul serio?», sorride De Mita. Muro contro muro, allora? Sarà. Per ora non mancano scene da museo contro museo. Come tra Paolo Cirino Pomicino e Guido Bodrato. Al ministro del Bilancio che, sdrammatizzando, gli chiede «spiegazioni» sulla ribellione della sinistra, il vicesegretario dimissionario replica aspramente: «A te non ho proprio nulla da spiegare». Cirino Pomicino: lo voglio solo capire. E non ci riesco. Bodrato: lo, invece, ho poche idee ma chiare. Una è che non restiamo più a braccia conserte quando ci stromette, come avete fatto in Veneto, in Lombardia, in Puglia... Cirino Pomicino: Ma quelli sono fatti locali. Per carità, non dico che non ci siano incomprensioni e problemi, ma messi tutti assieme non fanno una motivazione politica. Bodrato: E Palermo, è un fatto locale pure quello? Avete pagato ai socialisti la loro campagna elettorale, cedendo punto per punto. Non è una discussione propriamente edificante. E i due vanno a continuarsi in aula. Ma lo spettacolo continua. L'andreaiano Giacomo Augello, vedendo i giornalisti prendere appunti, sbotta: «Scrivete, scrivete. E chi se ne



Antonio Gava, Cirino Pomicino, Guido Bodrato; in alto, Arnaldo Forlani

frega... Tanto non cambierà niente. Per dieci anni ci hanno rotto le scatole e ora che sono loro a soffrire si mettono a piangere. Cirino Pomicino, quando si riaffaccia, è meno truculento, ma la sostanza è ugualmente risentita: «Accompiano episodi irrilevanti. Ma che legalità era quella dei commissariamenti di De Mita che per 4 anni hanno bloccato la vita democratica del partito? Noi a Napoli dovevamo riunirci di notte, eppure cinque giorni fa con la sinistra abbiamo fatto l'accordo per la gestione unitaria in Campania... Se sostenessero che va trasferita su tutto il territorio nazionale la linea di Palermo, allora capirei. Ma io quasi quasi penso che abbiano voluto liberarsi di Orlando. Hanno fatto tutto loro». E Bodrato? Respinge, ovviamente, l'insinuazione: «La sinistra democraticamente. Decisioni che non mettevano in discussione la permanenza della giunta. Né lo ho dimissionato nessuno». Il suo braccio destro, Pierferdinando Casini, taglia corto: «Palermo è solo un pretesto». Il suo portavoce, Enzo Carra, è addirittura strafottente: «Hanno avuto uno scatto di dignità...». E il segretario chiosa il tutto apparentemente con un appello. In realtà, è un richiamo: «Comunque, abbiamo insieme delle responsabilità e dobbiamo farvi fronte».

La responsabilità a cui il segretario pensa di inchiodare la sinistra dc è quella del sostegno al governo. Un governo costretto a ricorrere alla fiducia per arginare il dissenso tra le stesse file della maggioranza dc. Ma Forlani non se ne scandalizza: «Si è fatto tante volte... Abbiamo avuto un governo

verrà allo scoperto. Del resto, i temi del «chiarimento» sono altrettanto mine pronte a scoppiare lungo il percorso del governo. Li elenca Giovanni Galoni, che pure è il più aperto a possibilità di «ricomposizione»: «Una nuova legge elettorale, la questione dell'informazione e, soprattutto, un'iniziativa meno subalterna nei confronti del Psi». Manca il nodo della legge sulla droga, ma questo è sottinteso. Il forlaniano Casini prende nota e taglia i ponti: «Si sta affermando una pericolosa trasversalità». Viceversa, il demitiano Clemente Mastella proclama: «Chi ha voglia di ragionare, ragioni. Chi ha voglia di dialogare, dialoghi. Noi ci aspettiamo un'offerta di confronto in termini politici». E aggiunge: «Da tutti». Ma è chiaro che ne rimane. Andreotti è vincolato dalle necessità di far sopravvivere il governo. Forlani, anche grazie alla rottura a sinistra, può tentare di riconquistare quel ruolo di ago della bilancia dell'equilibrio della maggioranza del partito che l'«effetto Andreotti» cominciava a erodere. Resta il solito Gava... Ma di congetture se ne possono fare a iosa. Almeno fino a quando ciascuna componente della Dc non scoprirà le sue vere carte. L'appuntamento è per lunedì. Forlani ha convocato la Direzione nella giornata di sciopero dei giornalisti contro le concentrazioni editoriali, cavallo di battaglia anche della sinistra dc. Mastella protesta, chiede un rinvio a martedì. Non lo segue, però, Cirino Pomicino: «Se gli italiani - dice - sapranno con un giorno di ritardo, non sarà la fine del mondo».

«Avanti!» sui volantini br «Colpa di campagne di odio condotte da chi vuole demonizzare gli avversari»

ROMA. «Assistiamo purtroppo al rinnovarsi di ondate di massimalismo e di demagogia che sono destinate a non produrre niente di buono». Commenta così l'«Avanti!» di oggi, con un corsivo, la notizia che a Milano sono stati trovati alcuni volantini delle Br che annunciavano di voler colpire il «Ca», cioè l'asse Craxi-Andreotti-Forlani. Il Psi attribuisce ad altri, naturalmente, la responsabilità politica di quel messaggio. «Vengono lanciate campagne politiche - dice infatti il quotidiano socialista - che, per il modo in cui vengono condotte, si trasformano rapidamente in manifestazioni di fanatismo quando non addirittura in campagne di odio caratterizzate dalla esasperazione del linguaggio polemico e fondate sulla demonizzazione degli avversari politici».

Per l'«Avanti!» in questo modo «riaprono scenari e cose già viste già sperimentate e, in qualche caso, veri e propri fantasmagori del passato». E dunque «non ci si deve meravigliare se, in questo clima, riappare un fantomatico Partito comunista combattente che sembra fare propri gli obiettivi di queste campagne, adotta le stesse parole d'ordine e, naturalmente, in più farnetica di lotta armata». Da tutto questo l'«Avanti!» ricava una conclusione curiosa e sorprendente. «Le crisi in cui, per ragioni diverse e complesse, versano più di una forza politica, se vengono spinte verso una accentuazione strumentale delle ragioni del conflitto politico rischiano di provocare stati di profonda crisi nella vita democratica».

Democrazia, Lavoro, Ambiente
Il PCI per l'Alternativa
DAVIDE VISANI
 Segretario Regionale PCI Emilia Romagna
ACHILLE OCCHETTO
 SEGRETARIO GENERALE DEL PCI
VENERDI' 26 GENNAIO
ORE 21
BOLOGNA, PALASPORT
 COMITATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

SABATO 27 ORE 9
va in onda:
 settimanale radiofonico e dibattito sul sindacato che cambia
CGIL
90
 circuito ITALIA RADIO
 DIR. INFORMAZIONE CGIL

COMUNE DI COPERTINO

Al sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.87, si pubblicano i rendiconti relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		SPESE	
DESCRIZIONE	PREVISIONE DI CREDITO CONSUNTIVO ANNO 1987	DESCRIZIONE	IMPEGNO DI CREDITO CONSUNTIVO ANNO 1987
Avanzo di Amministrazione	-	Disavanzo di Amministrazione	-
Tributarie	1.491.822	Correnti	11.895.050
Contributi e trasferimenti	10.625.265	Rimborsamento quote di capitale per mutui in ammortamento	500.311
(di cui dello Stato)	9.798.964	Totale spese di parte corrente	12.395.361
(di cui delle Regioni)	820.301	Spese di investimento	20.334.744
Extra tributarie	278.274	Totale spese conto capitale	20.334.744
(di cui per proventi servizi pubblici)	248.284	Rimborsamento anticipazione di tesoreria ed altri	1.000.000
Totale entrate di parte corrente	12.395.361	Partita di giro	1.685.000
Alienazione di beni e trasferimenti	2.480.244	Totale	35.415.105
(di cui dello Stato)	-	Avanzo di gestione	6.832
(di cui delle Regioni)	1.680.244	TOTALE GENERALE	35.415.105
Assunzione prestiti	18.834.500		
(di cui per anticipazioni tesoreria)	1.000.000		
Totale entrate conto capitale	21.334.744		
Partita di giro	1.685.000		
Totale	35.415.105		
Disavanzo di gestione	-		
TOTALE GENERALE	35.415.105		

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministr. gen.le	Mirazione cultura	Abitazioni	Affitti sociali	Trasporti e comunicazioni	Affitti economica	TOTALE GENERALE
Personale	2.206.859	1.798.320	-	2.184.736	418.800	186.566	6.722.081
Acquisto beni e servizi	244.524	824.067	1.000	785.573	476.727	43.101	2.174.992
Interessi passivi	-	176.356	590	147.480	336.579	79.578	742.586
Investimenti effettuati dirett. dall'Admin.	9.368	500.000	4.274.830	1.582.680	-	550.000	6.910.878
TOTALE GENERALE	2.460.751	3.068.743	4.276.423	4.680.448	1.233.906	839.245	16.557.517

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione	Entrate correnti	Spese correnti
L. 371.852	L. 490	L. 467
-	di cui:	di cui:
-	-	-
Avanzo/Disavanzo di amministrazione	L. 371.852	L. 28
-	-	personale
-	-	L. 312
-	-	contributi e trasferimenti
-	-	L. 440
-	-	acquisti beni e servizi
-	-	L. 94
-	-	altre spese correnti
-	-	L. 81

4) le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione	Entrate correnti	Spese correnti
L. 371.852	L. 490	L. 467
-	di cui:	di cui:
-	-	-
Avanzo/Disavanzo di amministrazione	L. 371.852	L. 28
-	-	personale
-	-	L. 312
-	-	contributi e trasferimenti
-	-	L. 440
-	-	acquisti beni e servizi
-	-	L. 94
-	-	altre spese correnti
-	-	L. 81

(1) dati del bilancio d'ultimo consuntivo approvato.

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Antonio Gramsci
 Antologia audiovisiva
 1989 Italia 60' b/n e color
 a cura di Antonio A. Santucci

Togliatti
 Antologia audiovisiva
 1989 Italia 60' b/n
 a cura di Michelangelo Notarianni

Spedire a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
 Via F.S. Sprovieri n. 14, 00152 Roma

Desidero ricevere n. videocassette 1/2' VHS
 "Antonio Gramsci - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi.

Desidero ricevere n. videocassette 1/2' VHS
 "Togliatti - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Data _____ Firma _____

Cod. Fiscale _____ Partita Iva _____